

PALAZZO DEI NORMANNI. Si è arenata pure la norma per tagliare enti e opere pie. In bilico il provvedimento per i forestali

Regione paralizzata Le grandi riforme si bloccano all'Ars

➤ In commissione Ambiente la legge sui rifiuti non sarà approvata prima di novembre e rischia di scivolare a gennaio per la Finanziaria → PIPITONE A PAG. 6

I NODI DELL'ARS. Il presidente della commissione Bilancio allarga le braccia: «Ieri non è venuto nessuno». Al macero la legge sui tagli dei dirigenti e degli Enti inutili

Deputati e governo disertano i lavori Le riforme regionali restano al palo

➤ Corsa per la legge sui rifiuti: ma arriverà in aula a novembre



LA CHIUSURA DI SRR E
ATO CHIESTE DA ROMA
PER AIUTARE LA SICILIA
A USCIRE DALLA CRISI

Il testo messo a punto dall'assessore Vania Contrafatto è rimasto in giunta fino a fine luglio. La commissione Ambiente dell'Ars ha iniziato a esaminarlo a settembre. Ma non è stato ancora votato neppure un articolo.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Al presidente della commissione Bilancio, Vincenzo Vinciullo, ieri mattina non è rimasto che allargare le braccia: «Non è venuto nessuno. Non c'era la maggioranza e neppure il governo. Tutto rinviato. Col rischio che queste leggi non arrivino mai al voto dell'Ars». Le leggi che anche ieri sono rimaste chiuse nelle carpete sono la riforma delle Opere Pie e

il testo che dovrebbe permettere di tagliare enti inutili e relativi posti dirigenziali. Tutto rinviato, come accade ormai regolarmente da giugno.

Mentre un'altra delle riforme più annunciate dal governo sta marciando a un ritmo che rischia di non consentirle di arrivare al traguardo in tempi brevi: la riforma della gestione dei rifiuti non verrà esaminata prima di novembre inoltrato, sommersa da emendamenti e critiche di associazioni di categoria e sindacati.

Quella di ieri all'Ars doveva essere una anonima giornata di lavoro nelle commissioni ma ha fatto emergere tutte le difficoltà di questa fase preelettorale. Il

problema di fondo lo ha messo a fuoco Vinciullo: «Se Crocetta rispedirà l'impegno di approvare la Finanziaria entro dicembre. Fra un mese saremo in sessione di bilancio e non si potrà esaminare nessuna altra legge. Tutte quelle in attesa scivolerebbero al 2017. In pieno periodo elettorale»



le».

Va detto che, per accordi presi a Roma, la legge più urgente è quella che rivoluziona il sistema di gestione dei rifiuti attraverso la definitiva chiusura di Ato ed Srr ed il passaggio a un modello più simile a quello in vigore nel resto d'Italia. È una norma esplicitamente chiesta dal governo nazionale per aiutare la Regione a uscire dall'emergenza. Nei piani del governo Renzi doveva essere esaminata in estate. Ma il testo messo a punto dall'assessore Vania Contrafatto è rimasto in giunta fino a fine luglio. La commissione Ambiente dell'Ars ha iniziato a esaminarlo a settembre. Ma non è stato ancora votato neppure un articolo: «Abbiamo auditato tutti i soggetti interessati - commenta la presidente Mariella Maggio -. Oggi scade il termine per la presentazione degli emendamenti. Poi avremo bisogno di una decina di giorni per mettere a punto il testo». Calendario alla mano la commissione potrà iniziare a votare fra il 18 e il 25 ottobre. Sperando che in commissione la votazione non sia lunghissima, il testo potrebbe arrivare in aula nella prima decade di novembre: «C'è una intesa con il presidente Ardizzone per dare priorità assoluta a questa legge. È un testo urgentissimo per regolare un settore al-

trimenti ingestibile» ha assicurato la Maggio.

La riforma voluta dalla Contrafatto dovrà mettere ordine nel sistema degli appalti in corso e nelle regole per quelli futuri. E dovrà anche indicare il futuro degli 11 mila operatori in servizio fra vecchi Ato e aziende del settore. Proprio su questo tema sono già arrivate le perplessità dei sindacati e la stessa Maggio anticipa che « presenteremo degli emendamenti per ottenere più garanzie per il personale». Legambiente e ieri anche l'Anici (associazione dei sindaci) hanno espresso dubbi sull'efficacia della legge. Il clima non è quello ideale per prevedere una rapida approvazione. Ma l'assessore Contrafatto predica ottimismo: «Auspico che i lavori della commissione si concludano il più celermente possibile, i ritmi dati dalla presidente Maggio sono serrati e sono speranzosa».

Molte meno speranze si possono nutrire per la legge taglia enti. È il provvedimento con cui l'assessore all'Economia, Alessandro Baccè, ha previsto di mettere in liquidazione coatta gli enti in grave dissesto e di accorpate enti doppiati. Prevista pure la decadenza dei vertici che non presentano i bilanci.

Insieme all'altro disegno di legge, quello che avrebbe messo

ordine nella galassia delle Opere Pie, la giunta prevedeva a maggio di cancellare oltre 500 posti in Cda soppressi e uffici dirigenziali. Sarebbero state chiuse anche un centinaio di Opere Pie che hanno maturato un buco da 35 milioni.

Ma anche il testo per le Opere Pie è fermo al palo. Di più, il testo inizialmente scritto da Baccè col vecchio assessore al Lavoro Bruno Caruso è stato modificato dal neo assessore Gianluca Micciché. I tagli sono molto ammorbiditi e Micciché ha anche previsto un fondo di rotazione da 4 milioni per aiutare le Opere Pie rimaste in vita a sanare i debiti. Modifiche che all'assessorato all'Economia non hanno gradito.

In pochi ricordano ormai all'Ars la riforma della Formazione (mai un passo dal 2013) mentre quella dei forestali rischia di dover ripartire dalla giunta. Sul testo fatto approvare dall'assessore Antonello Cracolici sono arrivate alcune osservazioni della Ragioneria generale, che chiede chiarimenti sulla parte contabile. Nell'attesa l'Ars non può iniziare l'esame neppure in commissione. Se i chiarimenti che Cracolici sta per fornire renderanno necessarie delle correzioni, la giunta dovrà riapprovare il testo e poi rispedirlo all'Ars.